

molto del suo peso, pur conservando ancora le sostanze terrose.

Ora l'onorevole ministro comprende che un sale di tal natura non è atto all'alimentazione. Quindi, mentre io prendo atto delle affermazioni di lui, che in quel sale non vi fossero le sostanze indicate nella interrogazione del collega Tassi, che mi diede facoltà di parlare anche in suo nome, confermo che, per altre sostanze eterogenee che vi si trovavano, la preparazione di quel sale non era conforme alle norme della igiene alimentare; e però non mi resta che raccomandare all'onorevole ministro, che voglia disporre che fatti simili non si ripetano più.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Onorevole presidente, io le debbo manifestare che la storia della mia vita è una storia di continue delusioni. Dopo una lunga malattia era venuto a domiciliarmi a Roma appunto per assistere alle discussioni dei bilanci, che sono veramente gli argomenti che più devono occupare i deputati, quando, con non piccola meraviglia, è avvenuto quello che sapete.

Ora io volevo ricordare al mio carissimo amico il ministro di grazia e giustizia lo stato deplorabile del palazzo dei tribunali in Napoli. È inutile che ne dica i particolari; ma quando voi dovete entrare in Castelcapuano, dovete prima assicurarvi la vita! Da molto tempo fu nominata una Commissione presieduta dal procuratore generale della Cassazione e composta del prefetto, del presidente della Corte di appello, del presidente del Consiglio provinciale, del sindaco, ecc. Fu la questione molto studiata e si finì col presentare al Governo un circostanziato rapporto. Ma da molti mesi non se ne sa più nulla, mentre perdura il pericolo grandissimo della gente che tutti i giorni, per affari giudiziari, è condannata ad andarvi.

Presidente. Onorevole Di San Donato, tutto questo non è nell'ordine del giorno. Non apra una discussione in proposito.

Di San Donato. No, onorevole presidente; nel ricordare questo ed altri fatti volevo fare una specie di testamento parlamentare. (*Si ride*).

Per esempio, c'è un altro importantissimo argomento che è diventato quasi un ricordo favoloso, ed è quello relativo al riordinamento degli edifici universitari, reclamato

dalla scienza e dall'immenso numero di studenti che li frequentano, e del quale l'egregio ed illustre preside il professore Trinchese, che qui cito a titolo di onore, si rese iniziatore.

Per questo si chiese l'ausilio della Provincia e del Comune, e tutti, generosamente e patriotticamente corrisposero allo invito. La Provincia sottoscrisse 600,000 lire, e 600,000 lire il Comune; di guisa che si arrivò presto a 2,100,000 lire, unendovi il concorso fraterno e patriottico delle antiche Provincie napoletane.

Vennero poi gl'ingegneri, i delegati, gli ispettori generali, i sotto-ispettori, per vedere quale disegno bisognasse scegliere. Ve ne era uno molto stimato e col quale si inaugurava il consorzio. Ebbene, pare che una Commissione decidesse che non se ne facesse nulla! Pare impossibile, ma è pur troppo vero.

E così è avvenuto che pel palazzo di giustizia non si è fatto nulla, e che per l'Università, dopo tanto entusiasmo, tutto è restato in sospenso! Questa è una cosa veramente deplorabile, dopo che i corpi amministrativi che ho accennati, fraternamente si sono offerti per contribuire a queste opere.

V'è poi un altro provvedimento sul quale ieri presentò la relazione l'onorevole Vaccelli, e che è diretto a rendere possibile l'amministrazione provinciale intralciata per la strana interpretazione che si è data all'articolo 208 che toglie speditezza alle discussioni nei Consigli provinciali.

Vedo che l'onorevole Lacava mi sorride con affetto. Forse egli ricorda che si era insieme con l'onorevole Giolitti quando si propose la nuova legge comunale e provinciale in vigore e che non era punto nelle nostre idee la interpretazione che si è data. (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Di San Donato, queste questioni non sono nell'ordine del giorno!

Di San Donato. È sempre una parte del mio testamento, ripeto, che io faccio. (*Si ride*).

Io mi raccomando all'onorevole signor presidente, nel caso che voglia dare facoltà di svolgere delle interrogazioni, di rammentarsi di quelle che ora ho annunziate; e che non mi si potrà negare che meritino una qualche soluzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Non posso rispondere alle osservazioni dell'onorevole Di San Donato relative al palazzo del-